

TESTIMONIANZE Gli aumenti delle materie prime si riverseranno anche sui prezzi al dettaglio

Nei campi rialzi del 40% «Rivedere i contratti»

I racconti di chi ha diminuito la produzione per ridurre le uscite. Altri sperano in nuove quotazioni «per non lavorare sottocosto»

Luca Fiorin

●● I costi delle materie prime per le produzioni agricole dell'annata sono già cresciuti rispetto allo scorso anno in misure variabili fra il 25 e il 40%. Un incremento che è ovviamente destinato ad avere effetti, forse in misure ancora più elevate, sui prezzi al dettaglio dei vegetali e dei loro derivati.

«L'aumento di gasolio, energia elettrica, concimi, sementi e plastica per i tunnel inciderà in modo consistente sulla produzione della mia impresa», spiega Graziano Poli. Il quale a Vallese di Oppeano ha circa 500 serre in cui coltiva soprattutto orticole. Poli prevede un incremento delle spese che deve affrontare pari al 30%. «Considerando questo fatto e l'incer-

Graziano Poli, 500 serre a Oppeano: «Riduco del 30% le fragole che hanno costi alti ed evito le melanzane»

tezza della situazione attuale e dei consumi, ho deciso quest'anno di diminuire la produzione di circa il 20%, utilizzando solo 400 serre», aggiunge. «Ridurrò del 20-30% la produzione di fragole, per coltivare le quali servono ingenti esborsi, non produrrò melanzane, che anch'esse hanno costi di produzione rilevanti, e lascerò riposare una parte del terreno. Solo limitando le uscite, e di conseguenza la produzione», spiega, «la mia azienda potrà continuare l'attività, in attesa dell'evolversi dei costi e in considerazione della manodopera che avrò a disposizione», conclude Poli.

Se per le orticole la situazione è grave, non va meglio per le patate, per le quali Verona, in particolare il Colognese, è la prima area produttiva del Veneto. «L'impennata del prezzo del gas, che viene utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha fatto schizzare verso l'alto i costi dei concimi, con l'urea che è passata da 350 a 850 euro a tonnellata (+143%), il fosfato biammonico Dap che è raddoppiato, passando da 350 a 700 euro a tonnellata, mentre prodotti di estrazione, come il perfosfato mi-



Aumenti anche per le piantagioni di mais

nerale, registrano un +65%. Non si sottraggono poi ai rincari anche gli altri fertilizzanti, il cui prezzo mediamente sale di oltre il 60%», dice Valentino Gambaretto, che è componente di Giunta di Coldiretti Verona e produttore di patate, oltre che allevatore di bovini, a Cologna.

«Se nella scorsa stagione il prezzo per ettaro per la coltivazione delle patate era di circa 6.500-7.000 euro, quest'anno è salito a 8.000-8.500 euro e questa differenza deve essere coperta da un aumento della quotazione nei contratti, altrimenti lavoreremo sottocosto», aggiunge.

I costi di produzione sono in aumento anche per il

mais, la cui coltivazione quest'anno vale 400 euro in più all'ettaro. Le operazioni in campo costano dal 15 al 20% in più. Per le sementi si calcola un aumento del 4-5% circa. L'impennata del gas non si ripercuote soltanto nei serbatoi dei trattori, ma in tutte le operazioni colturali del ciclo produttivo. «Se un ettaro coltivato a mais, dalla semina al raccolto, nel 2021 si aggirava sui 1000 euro, quest'anno si stima che costerà circa 1400 euro e dei 400 euro di aumento, che peraltro non sappiamo se saranno riconosciuti dal mercato, 150 sono da ascrivere soltanto ai fertilizzanti», spiega Francesco Dolci, produttore di Castel d'Azzano. ●